

A TARANTO. TRA NUBI DI FUMO E PROVVEDIMENTI DELLA MAGISTRATURA.

A cura del Dott. Maurizio Santoloci e della Dott.ssa Valentina Vattani

Scriviamo queste righe da Taranto, nel giorno dell'esecuzione dei nuovi provvedimenti della magistratura relativamente al caso ILVA, poiché impegnati con un centinaio di operatori di polizia giudiziaria per un seminario sulle illegalità ambientali di terra e – soprattutto - di mare. Siamo arrivati ieri sera. Il cielo era sereno e si vedevano le stelle. Fino a quando girando lo sguardo dall'altra parte notiamo una grande nube. Pensavamo che il tempo stesse peggiorando. Invece poi ci siamo accorti che non era una nube naturale che sovrastava la città, bensì una densa nube di fumi... Uno spettacolo che se non lo vedi direttamente, non lo capisci. Se lo descrivi, o lo fai anche vedere in foto o in filmato, non è la stessa cosa che vederlo di persona e non se ne percepisce l'impatto e l'aspetto inquietante.



Foto archivio "Diritto all'ambiente" ©

Siamo qui a parlare di reati ambientali, di sequestri di rifiuti pericolosi che viaggiano dentro l'Italia e fuori dell'Italia, di scarichi illegali e violazioni di leggi poste a tutela dell'ambiente e della salute pubblica. E tutto il giorno vediamo gli effetti di quelle emissioni che qualcuno insiste a minimizzare, a ritenere insignificanti per la popolazione ed il territorio.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

La sera sulla superstrada è ancora peggio. Si vede uno strato di nubi e fumo fisso e persistente a quota bassa che incombe su questa intera e stupenda città. Noi torneremo domani a casa. Ma sotto quella densa nube resteranno gli abitanti della zona, i bambini, gli studenti che abbiamo incontrato all'università, tutti coloro che in questa zona, dai contenuti splendidi sotto il profilo storico, architettonico e culturale, devono convivere loro malgrado con questa realtà.

Alla luce di quello che si vede ogni giorno, ed ogni notte, e che noi in questa occasione a nostra volta abbiamo visto con i nostri occhi, ci chiediamo come possa tutto ciò non avere un impatto diretto sulla salute pubblica. E ci chiediamo soprattutto come si possa essere negli anni arrivati a tanto. Tanto che se non lo vedi, non lo capisci. Il fatto più sconcertante – oltre al danno alla salute pubblica – è l'incredibile paradosso del contrasto che si è riusciti a creare tra lavoratori e magistratura nonché tra lavoratori e resto della popolazione attraverso lo strumento di antica memoria del ricatto occupazionale. E' surreale che si debba scegliere sul posto tra lavorare ed ammalarsi o stare bene e non lavorare. E' stato agghiacciante nelle settimane scorse leggere dichiarazioni basate sul concetto che è "meglio morire di tumore che di fame". Quando si giunge a dover far scegliere ai lavoratori a questi livelli, vuol dire che è stato superato un limite irreversibile oltre il quale non si torna indietro. Il concetto di poter conciliare nella legalità il diritto al lavoro con il diritto alla salute è totalmente azzerato. Sembra che oggi per poter lavorare si deve sacrificare se stessi e l'altra parte della popolazione agli evidenti danni per la salute. E se qualcuno ricorda, anche con provvedimenti giudiziari tesi semplicemente al ripristino della legalità, che violare le norme in nome del profitto a danno della gente è comunque illegale, attiva qualcosa di realmente sovversivo. E' sovversivo oggi pretendere il rispetto delle regole dopo decenni di libera azione in senso contrario. Oggi non si attacca chi provoca da anni il danno a tutti evidente, ma la magistratura che cerca di arginare gli effetti di tale danno. Ed è surreale che tali attacchi derivano perfino da alcune parti istituzionali e perfino da una parte della popolazione.

Infine, quello che stiamo leggendo in queste ore in ordine ai nuovi provvedimenti della magistratura in corso di esecuzione riserva delle novità anche a livello di principio giuridico. Infatti il sequestro dell'acciaio prodotto come profitto del reato è certamente una iniziativa di innovativa portata nella strategia di contrasto ai grandi reati ambientali ed apre nuove strade a livello di prevenzione e repressione nel settore anche in coerenza ed in collegamento con la nuova disciplina della responsabilità delle aziende come persone giuridiche da poco in vigore nel nostro Paese in relazione ai reati ambientali. E' probabile che si tratti della fase di avvio di una nuova e significativa giurisprudenza nel settore. Ed ancora il sequestro nell'area portuale operata dalla Guardia di Finanza che conferma la teoria che da tempo andiamo sostenendo in ogni sede editoriale e seminariale (tra cui il corso di oggi a Taranto...): le aree portuali non sono zone franche dalle attività di controllo preventivo e repressivo per ogni organo di PG e nessuna struttura in particolare può vantare e pretendere "esclusività" di competenza in materia in dette aree portuali. Un altro aspetto veramente "rivoluzionario" di questa inchiesta che contribuisce a sotterrare definitivamente alcuna arcaiche concezioni limitative in materia sostenute da parte di qualcuno fino a ieri. Anzi ancora fino ad oggi.

Maurizio Santoloci e Valentina Vattani

Pubblicato il 26 novembre 2012

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)